AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

OMICIDIO REA: FAMIGLIA NOMINA PERITO PER IL TEST DEL DNA

14 Settembre 2011

TERAMO – Nella battaglia che si combatte nelle aule di giustizia per trovare la verità sull'omicidio di Melania Rea, scende in campo anche la famiglia della giovane mamma uccisa a coltellate a Ripe di Civitella (Teramo).

Oggi l'avvocato dei Rea, Mauro Gionni, insieme al fratello di Melania, Michele, incontreranno un docente di genetica molecolare al quale affidare l'incarico di consulente di parte.

La consulenza dovrebbe partire dall'incidente probatorio richiesto dagli avvocati di Salvatore Parolisi, Valter Biscotti e Nicodemo Gentile, che oggi hanno depositato all'ufficio del gip di Teramo la richiesta.

L'intenzione della difesa è smontare la tesi dell'accusa su due punti: la presenza del Dna di Salvatore sulla bocca della moglie, che secondo l'accusa proverebbe che Salvatore era con la moglie poco prima che venisse uccisa.

L'altro punto riguarda l'ora della morte della donna: gli avvocati di Salvatore cercheranno di dimostrare che in realtà Melania è morta più tardi rispetto all'orario fissato dall'accusa. Questo farebbe vacillare la ricostruzione degli spostamenti di Parolisi quel 18 aprile.

Slittato intanto l'interrogatorio di Ludovica, la soldatessa amante del caporalmaggiore. La Procura di Teramo deve fare luce sui conti dei soldi dell'uomo non provenienti dal suo lavoro.

L'audizione di Ludovica potrebbe infatti rivelarsi determinante per capire a cosa di riferisse Parolisi e per fare chiarezza sull'aspetto economico del possibile movente dell'omicidio.

CHIESTO L'INCIDENTE PROBATORIO

Gli avvocati difensori di Salvatore Parolisi, Valter Biscotti e Nicodemo Gentile, hanno presentato questa mattina presso gli uffici della cancelleria del gip del tribunale di Teramo una richiesta di incidente probatorio per stabilire con certezza tempi e modi del decesso di Carmela "Melania" Rea, la mamma 29enne di Somma Vesuviana uccisa con 35 coltellate nel boschetto di Ripe di Civitella (Teramo) tra il 18 e il 20 aprile scorsi.

I legali del caporalmaggiore campano, unico indagato per l'uxoricidio e attualmente detenuto nel carcere di Castrogno a Teramo, vogliono che si stabilisca con atto irripetibile e valido come prova, "l'epoca del decesso e l'eventuale tempo di sopravvivenza di Melania Rea tra il momento in cui le sono state inferte le lesioni e quello della morte".

"L'indeterminatezza dell'orario della morte non consente di pervenire ad una ricostruzione del fatto criminoso che possa avvicinarsi alla realtà degli accadimenti".

Per Biscotti e Gentile "l'ora della morte appare assolutamente centrale nella ricostruzione del fatto. Appare ineludibile il ricorso ad una perizia tecnica, in contradditorio tra le parti, tesa a chiarire l'assoluta divergenza di valutazioni esistenti tra la consulenza della procura e quella della difesa al fine di pervenire alla determinazione più esatta possibile dell'ora del decesso".

Nelle otto pagine di richiesta, i legali contestano la bontà della perizia tecnica effettuata dai consulenti dell'accusa e sono convinti che l'orario della morte della donna non corrisponda a quella indicata.

I periti incaricati dai legali di Parolisi "hanno evidenziato – sostengono ancora gli avvocati – una serie di anomalie procedurali e valutative che hanno condotto a risultati falsati, inattendibili e inaffidabili sull'epoca della morte".

Per valutare l'ora del decesso della donna si sono analizzati i tempi di metabolismo della caffeina presenti nello stomaco di Melania e del cibo digerito.

Su questo punto la difesa sottolinea incongruenze tra le varie consulenze peritali sulla quantità e sullo stato chimico-fisico del cibo digerito.

Sulla richiesta adesso sono chiamati a esprimere il proprio parere, il 16 settembre, i magistrati che si occupano del caso.

LEGALE FAMIGLIA REA: “PER INCIDENTE PROBATORIO NON CI SONO REQUISITI”

“Si tratta di una richiesta sostanzialmente già avanzata e respinta dal gip di Ascoli Piceno nel luglio scorso, e per la quale non ci sono i requisiti”.

Liquida così l’avvocato di parte civile, Mauro Gionni, la notizia del deposito della richiesta di incidente probatorio avanzata dagli avvocati di Salvatore Parolisi, in cui si chiede al gip di stabilire con certezza i tempi intercorsi tra le lesioni e la morte di Melania Rea.

“In poche parole – sostiene il legale che assiste i familiari di Melania – come scrivemmo nella memoria che allora depositammo, si chiede di fare quello che è stato già fatto con accertamento tecnico irripetibile dal dottor Tagliabracci, con procedura legittimamente avviata e giunta a conclusione con utilizzabilità piena”.

“A quella fase delle indagini, prima come parte offesa e poi come indagato – sostiene l’avvocato Gionni – ha partecipato anche Parolisi con legali e consulenti”.

“Perché – chiede la parte civile – dunque, nulla fu eccepito al conferimento dell’incarico, cui anzi seguirono dichiarazioni di piena fiducia nell’operato del medico legale? Ogni questione, almeno sul punto per il quale si avanza la richiesta sarà proprio oggetto di confronto processuale tra perito d’ufficio e consulenti di parte, con ogni possibile conseguenza”.

Secondo Gionni, l’incidente probatorio è un mezzo di anticipazione della prova prima del dibattimento “solo in presenza di requisiti che qui non esistono assolutamente”.

MADRE PAROLISI: “BIMBA CHIEDE A GESU’ DI FAR TORNARE IL PAPA”’

“Gesù fammi tornare papà”: è quanto chiede la figlia di Salvatore Parolisi, in carcere a Teramo per l’omicidio della moglie Melania Rea, nel corso delle telefonate concesse al detenuto.

A riferirlo è Vittoria, la madre di Parolisi, nel corso dell’anticipazione dell’intervista in esclusiva concessa a ‘La Vita in diretta’, trasmissione di Rai Uno.

“È più contento di sentire la bambina – ha spiegato la donna riferendosi ai colloqui telefonici con il figlio – dice ‘papa’ ti voglio bene, ti ho nel cuore, quando torna papà?’, è una bambina che sa parlare”.

Ricordando la visita fatta in carcere al figlio la donna ha detto che Salvatore le ha confermato di essere innocente, e che “prima o poi” uscirà di prigione. Riguardo alla relazione con la soldatessa Ludovica la madre di Parolisi ha riferito che “non gliene importa nulla di quella, lui teneva a Melania”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli